

Gazzetta del Sud 23 Settembre 2011

Droga, tre condanne e 4 assoluzioni.

Si è concluso con tre condanne e quattro assoluzioni il processo per l'operazione antidroga "Piazza Grande", scattata con la retata del marzo del 2006, coordinata dalla Procura distrettuale antimafia ed effettuata con capillari indagini dalla polizia del Commissariato di Barcellona che ha svelato lo spaccio di droga che veniva gestito davanti al sagrato del Duomo della Città del Longano ed esteso fino ai paesi dell'hinterland da una banda ai cui vertici vi era Lorenzo Mazzù.

Ieri i giudici del Tribunale di Barcellona, presidente Maria Celi, componenti Sara D'Addea e Francesco Catanese, hanno riconosciuto colpevoli e per questo condannati per aver partecipato all'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di droga a 7 anni di reclusione ciascuno, Antonino Porcino, 33 anni e Ivan Mirabile, 43 anni, entrambi di Barcellona. Della sola accusa di spaccio di droga invece è stato riconosciuto colpevole Antonino Liotta, 38 anni di Catania, e per questo condannato ad una pena inferiore di 3 anni di reclusione e al pagamento di una multa di 20 mila euro.

Assolti invece, tutti con la formula «per non aver commesso il fatto», gli altri quattro imputati e sono: Salvatore Lo Duca, 28 anni di Terme Vigliatore; Giuseppe Alesci, 33 anni di Barcellona; Daniele Barbera 30 anni di Barcellona e Giuseppe Maiuri, 24 anni di Barcellona.

Per la stessa operazione sono già divenute definitive le condanne per i quattro imputati che scelsero a suo tempo il giudizio abbreviato, tra cui i presunti promotori e capi della banda, Lorenzo Mazzù di Barcellona che sta scontando in carcere 9 anni e 4 mesi di reclusione e Salvatore Torre di Rodi Milici, condannato a 9 anni e 2 mesi di reclusione e che ha ottenuto i domiciliari per motivi di salute.

Inizialmente tutti gli imputati dell'operazione "Piazza Grande", erano accusati di aver fatto parte di una associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti che effettuava lo spaccio in piazza Duomo, davanti alla basilica di San Sebastiano e che aveva diramazioni soprattutto a Terme Vigliatore, fino ad Oliveri e Milazzo. La gravità delle accuse e il riconoscimento di capi dell'associazione per Mazzù e Torre, aveva portato il pubblico ministero Giuseppe Verzera a richiedere, nell'udienza del 27 luglio scorso, pene più severe per tutti gli imputati, anche per i quattro che hanno ottenuto ieri l'assoluzione. Infatti la pubblica accusa aveva invocato la condanna a 14 anni di reclusione per Antonino Porcino; 13 anni e 8 mesi per Salvatore Lo Duca; 13 anni e 6 mesi per Ivan Mirabile; 12 anni e 4 mesi di reclusione per Giuseppe Alesci; 11 anni di reclusione erano stati chiesti per

Daniele Barbera; 10 anni e 6 mesi era stata la pena chiesta per Giuseppe Maiuri e infine 8 mesi e 20 giorni infine era quanto chiesto per Antonino Liotta.

La sentenza è stata emessa ieri dal Tribunale di Barcellona in trasferta a Messina per altri due processi di mafia per i quali necessitava la videoconferenza, al termine della replica del pm Verzera. A concludere le arringhe difensive era stato poco prima l'avv. Giuseppe Lo Presti. Mentre lo scorso 27 luglio erano intervenuti gli avv. Pinuccio Calabrò, Diego Lanza, Rocco Bruzzese e Nino Presti.

La sentenza di ieri segna solo il primo grado del processo a più di cinque anni dai fatti. Definitiva è invece diventata dal 2009 la pena inflitta agli altri quattro imputati giudicati col rito abbreviato. Oltre ai due capi pro motori, Lorenzo Mazzù e Salvatore Torre, sentenza definitiva è stata pronunciata per Carmelo Quattrocchi 33 anni di Terme Vigliatore e per Antonino Bucca 24 anni di Barcellona, entrambi condannati a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

L'operazione "Piazza Grande", condotta dalla polizia di Barcellona, si concluse con sette arresti nel marzo del 2006. Agli atti dell'indagine furono contestati numerosi episodi di cessione di cocaina, hascisc, marijuana ed ecstasy. Spaccio che avveniva soprattutto in piazza Duomo, a Barcellona, quindi in pieno centro, prevalentemente la sera. Le ordinanze di custodia cautelare furono emesse dal gip di Messina Daria Orlando, su richiesta dell'allora sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa, dopo un'indagine svolta intensamente tra il febbraio e il giugno del 2005.

Tra gli imputati arrestati spiccava il nome di Lorenzo Mazzù, figlio di Nunziato Mazzù ucciso ad Oliveri la sera del 13 dicembre del 2005 e nipote del boss Salvatore "Sem" Di Salvo. Secondo gli inquirenti, lo stesso Nunziato Mazzù quando era in vita avrebbe fatto parte della stessa banda, tanto che la sua morte sarebbe da addebitare ad un ammanco di soldi e cocaina. Nell'indagine "Piazza grande" fondamentali si rivelarono le intercettazioni ambientali e telefoniche. Una microspia in particolare fu installata sulla "Golf" di Salvatore Torre di Rodi Milici, ed ha svelato la mappa dei flussi della droga con la relativa attività di approvvigionamento che avveniva a Catania e attraverso la classica rotta della Calabria.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS